

## UNA LEGGENDA EUROPEA RADICATA ANCHE A SPILIMBERGO

Una storia antica miracolosa, che ha eco affascinante in un affresco anche se un po' sbiadito nel nostro splendido Duomo di Santa Maria Maggiore.

Un giovane tedesco assieme ai genitori, in cammino verso la tomba dell'apostolo Giacomo a Santiago, una volta raggiunta Santo Domingo de la Calzada, nella Regione della Rioja in Spagna, tra le città di Pamplona e Burgos, prima della sconfinata Meseta Castigliana, aveva rifiutato con



determinazione, le ammaglianti profferte amorose di una giovinetta a servizio presso la locanda dove l'intera famiglia peregrinante alloggiava per la notte. La ragazza sentendosi oltremodo offesa, e risolutamente decisa di vendicare il rifiuto inatteso, di nascosto durante la notte pose una coppa d'argento nella bisaccia del ragazzo, ad insaputa di questi. L'indomani mattina, la partenza dei tre pellegrini fu presto impedita da un fortissimo grido: "Al Ladro, al ladro". A gridare l'accusa, era stata proprio lei, la giovane locandiera. Lamentava così a squarciagola, indicando i malcapitati, i responsabili del furto della preziosa coppa. La tremenda insinuazione non fu gradita dal capo comitiva: "Siamo pellegrini, non certo ladri!" L'altra seguiva "Al ladro, al ladro". Crebbe la confusione a tal punto che arrivarono gli armati dell'Alcalde. Sulla scorta dell'accusa infamante, le guardie subito rovistarono nei bagagli degli sbigottiti ed ignari pellegrini, alla cerca del corpo del reato. Trovata ben presto la coppa proprio nel sacco del ragazzo, fu disposto senza esitazione alcuna, l'immediato arresto del poveretto e la condanna per impiccagione, subito eseguita nonostante le suppliche degli imploranti addoloratissimi genitori. Le insistenti preghiere e suppliche rimaste inascoltate dai presenti, giunsero invece alle orecchie più sante ed attente di San Domenico, l'eremita che in vita aveva fatto costruire nei pressi il ponte sulle acque insidiose del fiume Oja, uno dei punti pericolosi dell'intero tragitto, per il passaggio dei pellegrini, riparare la strada (*calzada*) fra i borghi di Najera e Redicilla del Camino, e innalzare un ospizio e la stessa cattedrale che conserva tuttora i suoi resti.

Grazie al suo pronto miracoloso intervento il giovane, pur col cappio al collo, fu risparmiato dalla morte restando il suo corpo prodigiosamente sollevato dalla mano più che generosa del Santo, protettore anche della città.

I genitori stupiti e rincuorati del miracolo, corsi subito dall'Alcalde per implorare la restituzione del giovane miracolato, rimasto prodigiosamente in vita, si videro invece da questi derisi adducendo beffardamente che il giovane era vivo come il gallo e la gallina arrostiti che si apprestava a mangiare. Or ecco che, in quel preciso istante, i due volatili, rimesse le piume cominciarono a cantare, saltellare spiccando poi il volo dalla tavola bel che imbandita. Il giovane fu tosto liberato e la famiglia poté proseguire l'agognato Cammino.

Da quel giorno all'interno della cattedrale di Santo Domingo della Calzada, dentro una preziosa e decoratissima dorata gabbia gotica (*gallinero*), definita indovinatamente il pollaio più bello del mondo, posta sul muro della navata, sono ospitati due galli bianchi vivi che spesso cantano tra la curiosità dei pellegrini che qui sostano in preghiera cogli occhi attenti rivolti alla gabbia e le orecchie tese.

Alcuni credono che siano gli stessi galletti di quel tempo, il che naturalmente è vero!

Questa leggenda del XIV secolo, diffusa da Jacopo di Varagine, divenne un vero simbolo del Cammino di Santiago e fu via via rappresentata in tantissimi luoghi lungo gli itinerari europei per Santiago.

Anche a Spilimbergo, nel nostro splendido Duomo di Santa Maria, questa leggenda conosciutissima fu impressa in un pregevole ammirato affresco che in verità meriterebbe un po' di restauro a sutura delle martellate inferte durante le secolari pestilenze per la miglior tenuta della calce disinfestante.

Nonostante i secoli trascorsi vi si notano chiaramente l'impiccato miracolato innanzi agli stupefatti genitori, riconoscibilissimi dalla conchiglia del pellegrino, mentre il pasto dell' Alcalde coi galli che scappano, purtroppo fu sacrificato per lasciar posto all'apertura di un passaggio tra la Cappella del Santissimo e il Presbiterio.

Ebbene questa antica reliquia testimonia come il nostro borgo fosse non solo luogo di partenza ma anche stazione di sosta per i numerosi pellegrini che nel medioevo e rinascimento si recavano alle grandi mete di pellegrinaggio. Santiago, Gerusalemme e Roma.

Qui potevano anche fruire dell'ospitalità concessa nell'eremo di San Giovanni o nell'ospizio della Confraternita dei Battuti, forse anche da quella ipotetica dei Mercedari della nostra Santa Sabida (L'Ancona) a guardia del guado, primo incontro benediciente e rincuorante in loco.

Quando assieme ad Angelo, lungo il nostro cammino, una volta giunti a Santo Domingo de la Calzada, entrammo in Cattedrale, subito ci venne confermata la tradizione perpetuata. Inaspettatamente, anche il gallo cantò, e ben quindici volte e fu di buon auspicio per noi perché, è noto fra i pellegrini che chi sente il gallo cantare almeno una volta ha la certezza di portare a compimento il cammino intrapreso e rientrare sano e salvo tra i propri cari.

Il gruppetto di pellegrini che ci aveva preceduto il giorno prima, non aveva però avuta altrettanta fortuna coi galli; ce lo confidarono con un pizzico di invidia e di disappunto ad un ostello successivo, non senza qualche titubanza!

L'affresco del Duomo che ogni domenica ho occasione di ammirare, ora con un pizzico di nostalgia, mi ha sempre affascinato; forse è stata la molla a farmi intraprendere coraggiosamente questo lungo cammino fino a Finisterre. Ebbene dopo il rientro a Spilimbergo, con la curiosità di avere sempre più indicazioni e testimonianze jacobee in Friuli, ma non solo, da una ricerca che ho solo intrapreso da qualche tempo, alcuni mesi dopo il nostro pellegrinaggio a Santiago della scorsa estate, ho scoperto e individuato molti segni di devozione a San Giacomo. Ciò mi induce a proseguire nella ricerca che conto di approfondire se non concludere durante l'inverno quando avremo anche costituita (se ce la facciamo!) la Confraternita di Santiago tesa a raccogliere l'adesione, i racconti, le testimonianze e le esperienze vissute di quanti spilimberghesi e limitrofi si sono recati fin laggiù in pellegrinaggio (alcuni già hanno espresso con favore ed entusiasmo l'intento, come Angelo, Bruno, Franco...)

A Spilimbergo, in Duomo, oltre all'affresco del miracolo dell'impiccato, c'era un altare dedicato a San Giacomo dove frantumò parte del campanile colpito da una saetta il 12 marzo 1545 distruggendo anche una tela che rappresentava il Santo. In Santa Cecilia c'è chi ha individuato in San Giacomo una delle piccole figure scolpite nell'imbotte di un arco della porticina di settentrione.

A San Giovanni Eremita, affresco, da poco restaurato, raffigurante gli Apostoli tra cui San Giacomo Maggiore.

Arzenutto: chiesetta dei Santi Filippo e Giacomo con affreschi dei suddetti e il miracolo dell'impiccato e dei galletti.

Azzano Decimo: chiesa (in antico anche ospizio per pellegrini)

Bagnara scene dei miracoli di San Giacomo

Basedo affresco

Chions Chiesa

Clauzetto chiesa

Concordia reliquiario

Cordenons chiesa, statua, stendardo e confraternita

Dardago un altare (nella vecchia chiesa)

Lorenzaga chiesa

Maniago chiesa  
Morsanoal Tagliamento affresco  
Pielungo chiesa  
Polcenigo chiesa  
Pordenone chiesa, reliquiario  
Portogruaro affresco  
Prata chiesa  
Praturlone chiesa  
Pravisdomini affresco  
Salvarolo chiesa  
San Stino chiesa  
Savorgnano chiesa  
Sedrano chiesa, stendardo  
Teglio Veneto (altare maggiore della chiesa vecchia)  
Varmo affresco  
Tramonti di Sopra: Chiesetta di Palcoda e una delle statue che ornavano l'altare della chiesetta di Palcoda.  
Cordenons: statua e stendardo, anche Confraternita.

Riferimenti a titolarità di chiese nell' Arcidiocesi di Udine:

Udine  
Beivars  
Pasian di Prato  
Billerio  
Cergneu  
Coseano  
S.Giacomo di Ragogna  
Ariis  
Campolonghetto  
Galiano  
Vico di Forni di Sopra  
Priuso di Socchieve  
Avacco di Vendoglio  
Biauzzo  
Porzus  
Fagagna  
Gemona  
Osoppo  
Venzone  
Lestizza  
Camino di Buttrio  
Noax di Corno  
Villanova di San Daniele  
Biacis d'Antro  
Esemon di Sopra

Per concludere aggiungo anche per curiosità, senza rigore scientifico, altri riferimenti possibili locali su San Giacomo come per esempio i Cognomi:

Giacomello, Jacumin, Jacumina, di Giacomo, Jacuzzi anche questi sono di certo testimonianze di una devozione e trasmissione orale di un'esperienza riferita al nome del Santo nella continuità del vivere quotidiano.

Qualcuno aggiunge addirittura anche la cantata popolare : Me compare Giacometo... el gaveva un bel... galetto! Ma forse è un po' esagerato.....

Fonti: Degani, Tonchia, Biasutti, Metz, Settimanale Il Popolo, Annuario Diocesano Concordia Pordenone.

*Mario Concina*